

IN GIARDINO...

Arrivano le pulcette di Beatrice Alemagna

Dopo la festa di compleanno di pulcetta grassa, le piccole pulci che abitano nel materasso in fondo al giardino sono diventate grandi amiche e hanno passato moltissime ore a giocare insieme. Ora però iniziano ad annoiarsi un po' e su iniziativa va di pulcetta grasrassa decidono così di uscire dal materasso e di andare in giardino per trovare nuovi amici.

Sarà possibile per le piccole pulcette fare amicizia con stransissime creature che non hanno mai visto prima? Ecco una nuova, deliziosa fiaba sull'integrazione e la tolleranza, che Beatrice Alemagna (*Le pulcette in giardino*, Phaidon Press, euro 9,95, pagine 40 pagine) ci racconta con uno stile innovativo che combina il collage con l'impiego di applicazioni e tessuti.



BEBÉ NATI

PER RACCONTARE

Strilli, suoni, sorrisi, lallazioni Così i più piccoli costruiscono short stories Di questo e altro ancora si parlerà a Torino durante il congresso dedicato all'Italia delle fiabe. Anticipiamo un brano della relazione di Manuela Trinci

MANUELA TRINCI
PSICOLOGA E PSICOTERAPEUTA INFANTILE

Un padre, un gitano, canta e parla al suo bambino ancora galleggiante nel ventre materno. Parla, ma ascolta anche e con l'orecchio incollato sulla pelle te-

sa del ventre sente il sangue che scorre e il bambino che si muove. E, muovendosi, quel figlio ancora non nato risponde al padre e racconta... «Musica dei re» o «musica degli dei», così i gitani chiamano questi primi racconti invisibili, senza trama, fatti con la stessa sostanza dei sogni. Storie che per essere

raccolte e scritte chiedono aiuto al linguaggio dei poeti.

A questo punto, dopo tanta giusta enfasi posta su *Nati per leggere*, si potrebbe cambiare vertice di osservazione e - colti da una sorta di vertigine delle origini, da un'irresistibile vocazione per le storytellers - lanciare come slogan: *Nati per rac-*

contare.

Perché anche i bebè raccontano e con gli strilli, al pari delle mamme, scaldano la voce!

Già dalla nascita un bambino può, infatti, modulare la frequenza e l'energia dei suoni per esprimere differenti stati emotivi.

Gli strilli, come l'istinto a aggrapparsi o il fatto di seguire con gli occhi, segnalano e richiamano la presenza, inducono e mantengono la vicinanza, spiegano le insofferenze alla caccia, spongono, in un campionario di stili, la fame che morde in pancia, o la solitudine senza la mamma...o il sonno che proprio non arriva.

Così costruisce racconti, il piccino, in una lingua che altri, magari, non capiscono e affida, come nel canto in culla, a intonazioni, vocalizzi e lallazioni, le sue *short stories*.

Però le storie, tutte le storie, hanno le gambe lunghe, viaggiano attraverso i confini del mondo e si co-